

della repressione fascista. Gran parte delle forze dovevano naturalmente essere riserbate a quelli che erano i compiti immediati ed urgenti: i fogli che i torinesi vedevano la mattina sui muri della città, incollati rapidamente durante la notte dalle mani di coloro che volevano ricordare a tutti che il dovere della resistenza era ogni momento presente per chiunque ed i fogli partigiani che portavano a chi lottava in una delle valli la voce di tutte le altre valli e le parole d'ordine della guerra di liberazione.

« *Il partigiano alpino* », organo del comando piemontese delle formazioni « Giustizia e Libertà » nacque anch'esso a Torino e i dieci numeri che apparvero come e dove si poté. Accompagnarono il sorgere dei fogli partigiani locali, nel cuneese, nel pinerolese, nelle Langhe, e vollero cercar d'esprimere e di seguire la sempre crescente intensità della guerra partigiana in Piemonte. Se contribuirono, anche per poco, a questa meravigliosa pagina della storia della nostra regione, questi dieci fogli possono dire d'aver assolto al loro compito.

Cercar d'informare coloro che erano in città degli scontri che si svolgevano nelle montagne e nelle colline del Piemonte, era uno dei compiti di questa stampa specificamente militare. Una volta i fascisti ci risparmiarono la fatica di dare un quadro dettagliato e preciso delle forze militari del C.L.N. e ce le fornirono bell'e pronto, estremamente eloquente e significativo. Catturata una staffetta con un rapporto dello stato maggiore di Graziani, che, come al solito chiedeva aiuto ai tedeschi e spiegava perciò come le formazioni partigiane fossero sempre più agguerrite ed efficienti,

ed allegava come prova un minuto ragguaglio dell'attività, l'armamento, lo spirito aggressivo e le azioni dei combattenti della libertà pensammo che sarebbe stato un peccato non far conoscere ai torinesi questo documento. Fu infatti stampato in città, in modo tale da farlo apparire come una pubblicazione ufficiale della Repubblica Sociale Italiana. Non mancava naturalmente il nome di S. E. il Maresciallo Graziani, né la casa editrice: il famigerato « *Popolo d'Alessandria* », il prezzo era modico, L. 0,50, ed il titolo adatto alle circostanze: *Rapporto sul ribellismo*. C'era persino, in calce, l'autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare, scritta in caratteri minuti. Ma non fu facile resistere alla tentazione di aggiungere, come infatti si fece, con la stessa discrezione tipografica: « a cura delle Formazioni G. L. ». Il foglio venne distribuito la mattina alle principali edicole della città e fino al primo pomeriggio venne regolarmente venduto. Forse se ne avessimo distribuito un maggior numero avrebbe potuto resistere anche più a lungo. Ma tanta fu la curiosità suscitata da questa inattesa confessione che Graziani faceva delle nostre forze e della propria paura, che un giornalista del centro, quando ebbe finita la sua provvista, andò reclamarne altre copie alla redazione torinese del « *Popolo d'Alessandria* ». Le autorità, messe così involontariamente sull'avviso, ebbero un gran da fare per il resto della giornata per rastrellare sistematicamente le edicole.

Un episodio tra mille altri, multiforme e variopinta vita della stampa clandestina durante i venti mesi.

FRANCO VENTURI



Alcuni esempi di fogli clandestini nel periodo della Resistenza.